

Presentato il programma della terza edizione del festival luganese, quest'anno al Cinema Corso

Diritti umani in centro

Venti i film in programma, per riflettere su tutte le sfaccettature, e le violazioni, dei diritti umani. Nel mondo e vicino a noi.

di Ivo Silvestro

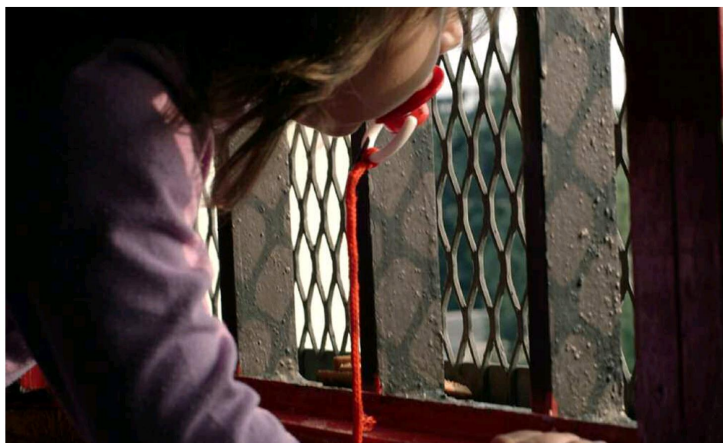
Una terza edizione che è un po' una prima, quella del Festival dei diritti umani di Lugano. Innanzitutto perché è il debutto della nuova direzione: dopo Jasmin Basic, abbiamo adesso la codirezione di Olmo Giovannini e Antonio Prata i quali – e arriviamo così al secondo motivo per cui quella che si aprirà il prossimo 5 ottobre sarà una prima – hanno deciso di dare maggior peso alla parte cinematografica, aggiungendo la parola 'film' al nome della manifestazione che adesso diventa "Film festival diritti umani Lugano". Infine, c'è la nuova sede: il Cinema Corso di Lugano, storica sala progettata negli anni Cinquanta da Rino Tami.

Per il resto, la formula non cambia: film e dibattiti, ai quali si aggiunge una mostra allo Spazio 1929; soprattutto, non cambia l'intento: riflettere sui diritti umani in tutte le loro implicazioni e sfaccettature. Avremo così la vita in carcere, raccontata dal punto di vista di due adolescenti che scoprono l'amore ('Fiore' di Claudio Giovannesi, il 5 ottobre alle 9) e delle madri che vivono in cella con i propri figli ('Ninna nanna prigioniera' di Rossella Schillaci, domenica 9

alle 11), le sofferenze della migrazione, con il muro tra Stati Uniti e Messico (in 'Muros' di Pablo Iriburu e Miquelxo Molina, giovedì 6 alle 18) e il lungo viaggio, attraverso la Cina, dalla Corea del Nord alla Corea del Sud (in 'Madame B. Histoire d'une Nord Coréenne' di Jero Yun, venerdì 18), l'accesso alle cure sanitarie (tema che riguarda da vicino anche la Svizzera, qui incontrato a partire da 'A Monster With a Thousand Heads' di Rodrigo Pla, sabato alle 14.30). E – i diritti umani sono anche questo – la libertà di seguire i propri gusti musicali, con la 18enne afghana Sonita che, nell'omonimo film di Rokhsareh Ghaemmaghami (venerdì 7 alle 13.30), cercherà di realizzare il suo sogno di diventare una rapper, e i due dj iraniani Arash e Anoosh a cui è dedicato il documentario 'Raving Iran' di Susanne Regina Meures.

Dibattiti e altro

Questo giusto per citare qualcuno dei venti film (18 lungometraggi e 2 cortometraggi) che saranno proiettati nei cinque giorni di festival. Film che, come accennato, saranno i veri protagonisti della manifestazione, senza comunque relegare a semplici comparse gli incontri che seguiranno le proiezioni: a loro i due codirettori hanno infatti assegnato il compito di «portare avanti la forza del cinema, sviluppare non in una lezione ma in una vera discussione i temi sollevati dal film» (parole di Olmo Giovannini).



'Ninna nanna prigioniera' di Rossella Schillaci, in programma domenica 9

Forse il gruppo di relatori, pur con qualche nome importante – come l'ex presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa Cornelio Sommaruga –, è meno forte rispetto alle due precedenti edizioni, ma alla fine non è il prestigio di un nome a fare interessante un dibattito, per cui lasciamoci sorprendere.

La rete

Il festival, anzi il Film festival dei diritti umani, continua a collaborare con le scuole: al momento sono già l'500 gli allievi iscritti. Prosegue anche la cooperazione con le varie organizzazioni non governative attive nella Svizzera italia-

na. Insomma, la rete di collaborazioni continua a infiltrarsi «perché il nostro non vuole essere un festival di nicchia» ha affermato il presidente Roberto Pomari, annunciando che l'attività proseguirà anche dopo il 9 ottobre, con incontri che si terranno nel corso dell'anno. Info: www.festivaldirittiumani.ch.